Tutti pazzi per Jesus! Diario di viaggio dei Jesusmaniacs

di Giuliana Tonini – Dallo scorso dicembre è di nuovo in scena, in un altro fantastico tour europeo, **Jesus Christ Superstar**, la leggendaria opera rock di **Tim Rice** ed **Andrew Lloyd Webber** che, da più di quarant'anni, appassiona generazioni di spettatori.

Ci eravamo lasciati alla fine di gennaio del 2016 al Teatro Sistina di Roma, con la speranza che l'avventura non fosse finita. E siamo stati accontentati.

Il musical più amato di tutti i tempi, nell'edizione ultraventennale del regista **Massimo Romeo Piparo**, che dei musical è il re, ha conquistato anche l'Olanda e il Belgio (Amsterdam, L'Aja, Anversa, Groningen) ed è ora di nuovo in tournée a scaldare le platee dei teatri di tutta Italia.

Dopo Trento, Milano, Verese, Genova, Cassano Magnago e Torino, fino alla fine di aprile il pubblico avrà la possibilità di assistere allo spettacolo a Catania, Cosenza, Bari, Roma e Padova. Il finale sarà davvero col botto, il **5, 6 e 7 maggio** di nuovo in **Olanda**, all'arena **Ahoy di Rotterdam**.

In Olanda l'allestimento di Massimo Romeo Piparo ha vinto, alla fine della scorsa estate, il **Musical World Award**, uno dei premi internazionali più prestigiosi e autorevoli per i musical.

Non ci stupisce. L'opera che porta in scena la figura di Gesù (e di Giuda) in tutta la sua umanità, in chiave moderna e allo stesso tempo universale, e al suono della emozionante e travolgente musica rock di Andrew Lloyd Webber, strega tutti. Ancor più da quando a interpretare il ruolo di Gesù è **Ted Neeley**, che lo era nel mitico film di **Norman Jewison** del 1973.

Ogni rappresentazione è un rito collettivo, col teatro strapieno, urla da stadio, standing ovations e applausi spellamani, sia dai fan incalliti che hanno visto lo spettacolo decine di volte sia dai neofiti.

Su **Cosmopeople** ho scritto molto su **JCS**. Ho scritto sullo spettacolo di Massimo Romeo Piparo, sulla storia dell'opera e sul suo successo. Ho scritto anche di me e della mia passione per JCS, del mondo di noi fan affezionati, che non ci stanchiamo mai di vedere lo spettacolo ogni volta che possiamo, in ogni parte d'Italia e d'Europa, e del vero e proprio culto che si è creato attorno a Ted Neeley.

Perché allora scrivo ancora? Perché questa volta mi fa piacere condividere le storie di alcune persone che ho conosciuto durante questa avventura. Fan sfegatati, ovviamente. Anzi, **Jesusmaniacs**, o **JCSmaniacs**, come mi piace chiamarci.

Ai **Jesusmaniacs** non interessa che familiari e amici li considerino 'fuori di testa'. Una rappresentazione non è solo una rappresentazione, ma, come dicevo prima, un rito, una serata magica da vivere e rivivere insieme ogni volta che si può. Non solo in platea, ma anche dopo lo spettacolo, quando si attendono all'uscita i ragazzi del cast e Ted Neeley, e durante i viaggi in trasferta insieme.

La comunità di fan più numerosa è **The Circle Turning – Ted Neeley Community**. Sono ormai come una famiglia. Da quando, nel 2014, l'allestimento italiano ha l'orgoglio di avere con sé Ted Neeley, alcuni di loro non si sono persi una replica, che sia in Italia o all'estero, e si parla di più di cento repliche. O comunque, chiacchierando con loro, si sa che è facile che chi non le ha viste proprio tutte, abbia nel suo carnet non meno di 40-50 repliche.

Quando io penso di avere assistito allo spettacolo tante volte, realizzo poi che il mio 'contatore', per adesso…., è arrivato 'solo' a nove rappresentazioni, a Milano, Roma e

Genova, più una nel 1999 al Teatro Nuovo di Milano, quando nel ruolo di Giuda c'era l'indimenticabile **Carl Anderson**.

Poi, oltre al Circle, ci sono tantissimi altri che, da soli o in gruppo, ormai da anni fanno parte di questa bellissima avventura.
Io, ad esempio, sono diventata amica di Cristina di Milano, avvocato come me, e di sua figlia Arianna, studentessa del liceo. Quando faccio una 'serata JCS' o una 'trasferta JCS', faccio trio con loro. Cristina e Arianna hanno visto lo spettacolo, sempre per ora…., poco meno di venti volte, in giro in diversi teatri d'Italia e a L'Aja. Per me è particolarmente emozionante vivere questa passione assieme a loro, anche perché Arianna è giovanissima. Aveva tredici anni quando, nel 2014, ha visto per la prima volta JCS all'Arena di Verona, portata da Cristina. Subito dopo ha scoperto anche il film e da allora è scoppiata la passione. È bello quando ragazzi così giovani prendono il testimone generazionale della passione per JCS e per il rock musical. Ed è fantastico quando, in attesa dell'uscita di Ted Neeley e del cast dal teatro, dopo lo spettacolo, si vedono bambini, anche piccoli, entusiasmati ed entusiasmanti, che trepidano per conoscerli e per avere il loro autografo sulla copertina del vinile, a momenti più grade di loro, che tengono in mano.
Arianna adora Ted Neeley e Carl Anderson. E Ted Neeley adora lei e Cristina, dice e scrive loro sempre cose dolcissime. Si vede, ad ogni incontro, come l'entusiasmo genuino di mamma e figlia lo abbia conquistato e lui si sia sinceramente affezionato.

Ho poi conosciuto Monica, di Milano, che lavora all'ENI, appassionata di JCS da sempre. Ha visto lo spettacolo circa trenta volte in vari teatri d'Italia e ha già pronti più di un biglietto per il Sistina di Roma, ad aprile.
Un paio di anni fa ha partecipato, assieme ad altri fan, ad un evento-tributo con Ted Neeley a Cagli, in provincia di Pesaro, cui hanno preso parte con piacere anche il sindaco e il

vescovo.

E c’è Roberta, giovane medico piemontese, dall’entusiasmo scoppiettante e contagioso. Ha già i biglietti per il gran finale di Rotterdam, con cui arriverà a quota 45 repliche. Lei si è innamorata di JCS da piccola, a sette anni, quando il papà le ha fatto vedere in televisione il film, che aveva visto al cinema da ragazzo e di cui si era a sua volta innamorato. Da allora, per Roberta Jesus Christ Superstar è stata, è e sarà sempre la colonna sonora della sua vita. E anche lei, per Ted Neeley, per il suo idolo fino da quando era bambina, è ormai una di famiglia. In una delle occasioni in cui lo spettacolo è stato allestito a Torino, è lei che ha portato in giro per la sua città Tessa e Leeyan, la moglie e la figlia di Ted.

E quindi ecco i Jesusmaniacs, per cui ogni serata JCS è sempre magica. Senza dubbio gran parte di questa magia è dovuta alla presenza e al carisma fuori dal comune di **Ted Neeley**, e alle sue altrettanto fuori dal comune semplicità e umiltà, sul palco e fuori dal palco. Ma Jesus Christ Superstar è tutto quello che è grazie a tutti i bravissimi artisti che ne fanno parte.
A partire dagli strepitosi cantanti-attori solisti che ogni volta ci fanno emozionare con le loro interpretazioni. In ordine di apparizione: **Feisal Bonciani** (Giuda), **Simona Distefano** (Maria Maddalena), **Mattia Braghero** (Pietro), il formidabile duo **Francesco Mastroianni** (Caifa) e **Paride Acacia** (Hannas), **Elia Lo Tauro** (Simone Zelota), **Emiliano Geppetti** (Ponzio Pilato) e **Salvador Axel Torrisi** (Erode).

Da applausi anche l’ensamble di cantanti-ballerini, acrobati, mangiafuoco e trampolieri: **Giovanni Abbracciavento, Giada Cervone, Federico Colonnelli, Francesco Consiglio, Lorenzo de Baggis, Mattia Di Napoli, Simone Giovannini, Daniel Guidi, Francesca Iannì, Benedetta Imperatore, Alessandro Lanzillotti, Rossella Lubrino, Nicole Marin, Marta Melchiorre, Lazaro Rojas Perez, Daniele Romano, Carlotta Stassi, Sara Telch, Carmela**

Visciano.

E poi loro, per ultimi ma assolutamente non ultimi! La spina dorsale di Jesus Christ Superstar, l'orchestra dal vivo che ogni volta ci regala le meravigliose musiche rock di Andrew Lloyd Webber: **Angelo Racz** (direttore e tastiera), **Federico Zylka** (tastiera), **Andrea Inglese** (chitarra), **Stefano Mandatori** (chitarra), **Massimo Pino** (basso), **Stefano Falcone** (batteria), **Andrea Di Pilla** (tromba), **Vincenzo Parente** (corno francese).

Andate a vedere Jesus Christ Superstar. È probabile che diventiate anche voi Jesusmaniacs.

Dove e quando:
dal 23 al 26 marzo 2017, Catania, Teatro Metropolitan

dal 4 al 5 aprile, Cosenza, Teatro Rendano

dall'8 al 9 aprile, Bari, Teatro Team

dal 12 al 23 aprile, Roma, Teatro Sistina

28 aprile, Padova, Gran Teatro Geox

dal 5 al 7 maggio, Rotterdam Ahoy.

Siti Internet e biglietti:
www.jesuschristsuperstar.it
www.ticketone.it
www.jesuschristmusical.eu

Pagine Facebook:
Jesus Christ Superstar Peep Arrow
Jesus Christ Superstar Rockopera
Ted Neeley

Jesus, Ted Neeley, Massimo Romeo Piparo: Superstar!

Torna a **Milano** il musical per antonomasia: **Jesus Christ Superstar**. Dopo il grande successo delle scorse stagioni in Italia e un tour europeo che ha riscosso grandi consensi di pubblico e critica, lo show di **Andrew Lloyd Webber** e **Tim Rice**, con la regia del re Mida del musical italiano **Massimo Romeo Piparo**, torna a incantare e a far cantare il pubblico milanese. **Dal 16 al 26 febbraio** l'opera rock più amata al mondo sarà in scena al **Teatro della Luna** e, ancora una volta, avrà come protagonista il grandissimo **Ted Neeley** nel ruolo di Gesù.

La storia di un mito che travolge con la sua passione gli spettatori di tutte le età, un uomo-simbolo che fa della spiritualità la sua bandiera rivoluzionaria, un personaggio unico nella storia del teatro musicale: il celebre lavoro di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, in scena da più di 23 anni, non subisce i segni del tempo, anzi a ogni rappresentazione rinnova il proprio mito contagiando con entusiasmo un sempre maggiore numero di spettatori. Se JCS continua ad emozionare gli spettatori di tutte le età, passando di generazione in generazione, il merito va soprattutto a un mix di fattori vincenti: innanzitutto il grande lavoro artistico e produttivo di Massimo Romeo Piparo e della sua squadra, che hanno saputo rendere al meglio sulla scena la forza trascinante di una storia universale, dai valori positivi e dai forti sentimenti, in cui la musica diviene protagonista.

Emerge poi, in uno spettacolo in lingua originale e interpretato interamente dal vivo, l'indiscutibile eccellenza artistica del cast, primo fra tutti Ted Neeley, l'indimenticabile protagonista dello storico film di **Norman Jewison** del 1973 che ha dato una impronta mitica e indelebile al ruolo di Gesù.

Senza contare l’imponente e spettacolare allestimento che rende onore all’Italia sui palcoscenici internazionali, dimostrando che il nostro Paese ha raggiunto ormai livelli competitivi in termini di qualità artistica e professionalità nel musical. Ne sono prova i sold out e le standing ovation a scena aperta che da anni accompagnano lo spettacolo, così come il prestigioso *MusicalWorld Award*, uno dei riconoscimenti internazionali più autorevoli nell’ambito del musical, che ha premiato il Jesus Christ Superstar prodotto dalla **PeepArrow Entertainment** di Massimo Romeo Piparo come migliore produzione internazionale in Olanda nel 2016.

Ancora una grande occasione quindi per il pubblico italiano, che avrà l’occasione di conoscere o rivedere una delle più entusiasmanti storie mai scritte, per emozionarsi in uno spettacolo che celebra il talento, i grandi sentimenti e la bellezza travolgente della musica rock.

Accanto al mitico Ted Neeley nei panni di Gesù, torneranno l’Orchestra diretta dal Maestro Emanuele Friello, l’ensemble di 24 tra acrobati, trampolieri, mangiafuoco e ballerini coreografati da Roberto Croce, con le scenografie di Giancarlo Muselli elaborate da Teresa Caruso e i costumi di Cecilia Betona.

www.jesuschristsuperstar.it
www.peeparrow.com

foto Gianmarco Chieregato

Jesus Christ Superstar

Dal 16 al 26 febbraio 2017

Teatro della Luna

Via G. di Vittorio, 6 – Assago (MI)

Tel. +39 02 48857 7516 *www.teatrodellaluna.com*

giovedì, venerdì e sabato ore 21 – domenica ore 15.30

PREZZI
Poltronissima BLU € 64
Poltronissima € 54
Prima Poltrona € 44
Seconda Poltrona € 34
Terza Poltrona € 24
Riduzioni under 14/ over 70

I biglietti sono in vendita in tutti i punti vendita TicketOne, on line su *www.ticketone.it* e telefonicamente al numero unico nazionale 892.101 (numero a pagamento).

Utilizza su TicketOne il bonus cultura per acquistare i biglietti di "Jesus Christ Superstar": info *www.18app.it*

Piparo "Porto in scena Evita e sogno il Fantasma dell'Opera"

Alla vigilia della prima nazionale di **Evita**, l'opera di **Andrew Llyod Webber** e **Tim Rice** portata in Italia da **Massimo Romeo Piparo**, il regista rivela a Cosmopeople di avere due sogni nel cassetto: portare in scena "Il Fantasma dell'Opera" sempre di Lloyd Webber e "La Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni. Due sogni in realtà non così distanti come potrebbe, in apparenza, sembrare. Il problema, svela Piparo, per il Fantasma dell'Opera è l'allestimento. Per il musical di Webber occorrono teatri d'opera che, però, in Italia difficilmente vengono concessi per questo genere di spettacolo. Purtroppo. Anche Cosmopeople, come Piparo, sogna infatti prima o poi di non dover andare fino a Londra o a New York per godere de "Il Fantasma dell'Opera". Quanto alla direzione di un'opera lirica

“non mi chiamano mai, nonostante la mia esperienza. Eppure, sarei disposto a lavorare anche per teatri piccoli, pur di potermi dedicare alla lirica e dirigere Cavalleria Rusticana” confessa con un pizzico di amarezza Piparo.

Intanto domani, al Teatro della Luna di Assago (Milano), debutta Evita, con Malika Ayane e Filippo Strocchi. Un dejà vù, considerando la sua precedente produzione del 1996. Perché questa scelta di tradure canzoni iconiche dall’italiano all’inglese? Tutto sommato la sua ultima produzione di “Jesus Christ Superstar” è stata un successo anche mantenendo le canzoni in lingua originale.
Piparo: *“La storia di Cristo è cosciuta. Per Evita volevo che il pubblico potesse avvicinarsi al personaggio e comprenderne tutte le diverse sfaccettature. Il che era possibile solo traducendo i testi di Tim Rice dall’originale inglese all’italiano così da poter tirare le fila del racconto. Persino davanti al film di Madonna e Antonio Banderas il pubblico obiettava che si trattava di una pellicola tutta cantata e tutta in inglese. Vorrei eliminare almeno il problema della comprensione in modo da rendere lo show pienamente apprezzabile dal maggior pubblico possibile. Evita, infatti, lascia il segno. Lo lascia in chi legge la sua storia, ascolta questa musica, rivive quel periodo storico. Usare una lingua immediatamente e totalmente comprensibile ha permesso di andare più a fondo nella psicologia dei personaggi e rende prontamente leggibile la differenza tra storia e fantasia, in un continuo gioco di contrasti, tra luce e buio, bianco e nero, giusto e sbagliato, possibile e impossibile*“.

Manterrà l’italiano anche nel tour estero che con Evita promette di bissare i successi ottenuti da “Jesus Christ Superstar”? Ha già le date?
Piparo: *“All’estero Evita sarà in inglese. Per quanto riguarda il tour, pur avendo già avuto contatti a riguardo, posto che lo show è nato per essere allestito anche al di fuori dei confini nazionali, non ho ancora le date. Prevedo comunque per*

Evita, così come è stato per "Jesus Christ Superstar", tappe in Olanda e nel Nord Europa dopo il 22 gennaio, quando per Evita si chiude il round in Italia dopo Milano (9-27 novembre), Genova (Politeama Genovese dal 29 novembre), a Firenze (Teatro Verdi dal 6 dicembre), Teatro Sistina a Roma (14 dicembre- 15 gennaio) e Trieste al Politeama Rossetti (dal 18 gennaio)".

Rispetto al 1996 cos'è cambiato per Evita?
Piparo: "*Sostanzialmente è cambiato il modo di raccontare le storie con l'esplosione di immagini e suoni resa possibile da Youtube, Google, Wikipedia. La sterminata forza della rete, non esisteva nel 1996. Ero io a dover raccontare una storia poco nota in Italia e l'idea di proiettare in scena immagini recuperate sulle bancarelle di Buenos Aires, rendeva il mio spettacolo innovativo, formativo, narrativo. Oggi quel modello mi si è sgretolato davanti. E se da un lato ciò agevola la missione del racconto, dall'altro sottrae magia alla messinscena di quella che rimane un'Opera calata nella Storia. Questo nuovo allestimento, a distanza di vent'anni, ha come pilastro la scelta della lingua italiana per i testi. La struttura operistica, e cioè interamente cantata e senza spazi di prosa, fa sì che nelle canzoni si racchiuda tutta la magia e la poesia del racconto*".

Quanto costa Evita? E in quanto tempo prevedete di ammortizzare i costi?
Piparo: "*Il solo allestimento supera il milione. L'intera produzione, cast compreso i 2,5 milioni. Speriamo di ammortizzarla presto e comunque entro il 22 gennaio*".

..e dopo Evita a cosa sta lavorando?
Piparo: " *Ho in cantiere due progetti: una produzione originale tratta dal film di Roberto Rossellini "Roma città aperta", di cui ho rilevato i diritti, e una riproposizione di "Mamma Mia*"

Almeno per "Mamma Mia" le canzoni degli Abba le lascerà in

inglese? Ha visto e cosa pensa della prima produzione di Mamma Mia allestita pochi anni fa in Italia?
Piparo: *"Le canzoni degli Abba in "Mamma Mia" saranno lasciate in originale, ma rispetto a Evita si tratta di uno show differente… non un'opera rock ma una commedia musicale. Quanto alla produzione di qualche anno fa. …che dire, onestamente preferisco non esprimermi"*

"Jesus Christ Superstar", "Evita" e ora "Mamma Mia", oltre al Sogno di portare in Italia "Il Fantasma dell'Opera" … musical che hanno oltre 17 anni e, in alcuni casi, più di quaranta. Musical di successo e che continuano a esser allestiti. Così come tanti altri che, perennemente, vengono riproposti a teatro. Ma qualcosa di nuovo?
Piparo: *"Il mercato italiano è particolarmente difficile. Manca il tessuto produttivo da un lato, ma anche la spinta e la curiosità da parte del pubblico che si fida, troppo spesso, dei soli titoli di cartellone noti. Noi comunque cerchiamo di coinvolgere le città in cui portiamo gli spettacoli, ospitando in scena scuole di musical, di danza, di canto e con ulteriori iniziative*".

Il mito di Evita secondo Massimo Romeo Piparo

È uno dei capolavori indiscussi di **Andrew Lloyd Webber**, insieme a **Cats** e **The Phantom of the Opera**. Nato come *concept album* nel 1975, ha debuttato nel West End a Londra nel 1978 e a Broadway nel 1979 raccogliendo un grande successo di pubblico e critica. Da allora ha continuato a conquistare il cuore del pubblico nei vari allestimenti che si sono susseguiti in tanti paesi del mondo. Oggi, per la prima volta, arriva in lingua italiana in una nuova grande produzione firmata dal re Mida del musical **Massimo Romeo Piparo** e con una protagonista d'eccezione: **Malika Ayane**. Stiamo parlando di **Evita**, il musical più atteso di questa stagione.

Il celebre musical, scritto da **Tim Rice** e **Andrew Lloyd Webber**, è liberamente ispirato alla vita dell'indimenticabile e carismatica moglie del presidente argentino Juan Domingo Perón. In questa vera e propria "opera rock", tra le più famose e amate della storia del Musical, Piparo ha curato ogni dettaglio, dalla regia all'adattamento in italiano, traducendo gli splendidi testi di tutte le **27 canzoni** scritte da Tim Rice, tra cui l'indimenticabile **Don't Cry for me Argentina** (**Da ora in poi in Argentina**) e la canzone premio Oscar **You Must Love Me** (**Stai qui, sii mio**), scritta appositamente per l'edizione cinematografica di **Alan Parker** del 1996 con **Madonna**, nel ruolo principale, **Antonio Banderas** e **Jonathan Pryce**.

Con Malika sul palco un cast di grandi eccellenze del musical italiano, tra cui il bravissimo **Filippo Strocchi** nel ruolo del Che, **Enrico Bernardi** e **Tiziano Edini** in quelli di Juan Perón e Augustìn Magaldi.

Il debutto di **Evita** arriverà il **9 novembre** al **Teatro della Luna** di **Milano** (dopo alcune anteprime il 4, 5 e 6 al Teatro

Team di Bari) e proseguirà poi in tour a Genova (Politeama Genovese dal 29 novembre), a Firenze (Teatro Verdi dal 6 dicembre) fino ad approdare a Roma, sul palco del Teatro Sistina, dove lo spettacolo sarà in scena per tutto il periodo delle Festività, a partire dal 14 dicembre (fino al 15 gennaio). Il tour italiano si chiuderà al Politeama Rossetti di Trieste (dal 18 gennaio).

Per il pubblico lo spettacolo rappresenta l'opportunità di scoprire le tappe fondamentali della vita della grande eroina, e al tempo stesso la possibilità di vivere insieme ai protagonisti le emozioni dei 27 brani che compongono quest'opera musicale, tutti eseguiti dal vivo sul palco dalla grande orchestra diretta dal maestro **Emanuele Friello**.

Ogni sera, grazie alle fantastiche scene di **Teresa Caruso**, al grande lavoro sui costumi svolto da **Cecilia Betona**, alle bellissime coreografie di **Roberto Croce** e all'incredibile talento di un grande cast composto da oltre **40 artisti** tra attori e orchestrali, il pubblico vivrà la magia di poter tornare indietro nel '900, direttamente negli anni in cui Evita fece conoscere al mondo la sua eccezionale e controversa personalità.

In questa emozionante avventura umana e professionale, grandissimo sarà l'impegno per Malika Ayane e per i suoi compagni di viaggio, che si troveranno faccia a faccia con il racconto di una grande storia in uno spettacolo davvero imponente.

Molto amata dal pubblico per la classe e le suggestioni della sua voce, Malika Ayane metterà il suo poliedrico talento al servizio di un personaggio complesso e affascinante, dalle mille sfaccettature, in un Musical sofisticato e curatissimo, che fa dell'intensità e delle emozioni forti le sue carte vincenti. Le luci e le ombre di una figura entrata nell'immaginario collettivo popolare come Evita, eroina emblema di tenacia, carisma e determinazione, saranno dunque

restituite al pubblico in uno spettacolo di grande impatto.



foto Antonio Agostini

Malika Ayane è Evita

Malika Ayane incontra il mito di **Evita Perón** nel nuovo musical firmato da **Massimo Romeo Piparo**: sarà infatti la cantante milanese a vestire i panni della protagonista nella nuova produzione targata **Peep Arrow Entertainment**, che presenta per la prima volta in italiano il celebre musical scritto da **Tim Rice** e **Andrew Lloyd Webber**, liberamente ispirato alla vita dell'indimenticabile moglie del presidente argentino **Juan Domingo Perón**. Un debutto atteso per questa nuova versione di Evita, che promette forti emozioni e che consegna al pubblico le luci e le ombre di una figura entrata nell'immaginario collettivo popolare. Accompagnata dall'orchestra dal vivo, Malika Ayane si troverà dunque faccia a faccia con questa icona di carisma e determinazione, in un musical sofisticato e curatissimo, che fa dell'intensità la sua carta vincente. Molto amata dal pubblico per la classe e le suggestioni della sua voce, l'artista metterà il suo poliedrico talento al servizio di un personaggio complesso e affascinante, dalle mille sfaccettature.

Jesus Christ sempre Superstar

di Giuliana Tonini – A grande richiesta è ritornata a Milano, al Teatro Nuovo, nell'allestimento di Massimo Romeo Piparo, la mitica 'opera rock' Jesus Christ Superstar, di Tim Rice ed Andew Lloyd Webber, uno dei musical più famosi e amati di

sempre.
Lo spettacolo che nel 2014 ha sbancato i botteghini dei teatri di tutta Italia è stato, strameritatamente, l'evento teatrale dell'anno. 'Osannato a Milano e nel mondo' , come ci dicono le locandine sparse per tutta la città. E la tappa milanese è solo l'inizio di un tour che questa volta porterà la produzione tutta italiana della Peep Arrow Entertainment anche in giro per l'Europa.
E come non poteva essere il successo teatrale dell'anno una produzione con protagonista Ted Neeley nel ruolo di Gesù, con quel carisma e quella voce che sono nel cuore di tutti i 'Jesusmaniacs' da più di quarant'anni, dall'indimenticabile versione cinematografica di Norman Jewison del 1973?
Per non dire della 'reunion edition' dello scorso autunno. Un evento unico e imperdibile, che ha visto di nuovo insieme, per la prima volta dall'uscita del film-culto, oltre a Ted Neeley, anche Yvonne Elliman e Barry Dennen, nei ruoli di allora, Maria Maddalena e Ponzio Pilato.
Ovviamente sono corsa a vedere, (quasi) in prima fila, la prima del 5 giugno. Dal punto di vista tecnico, la messa in scena del Teatro Nuovo perde un po' in resa scenica e acustica rispetto all'allestimento del Teatro degli Arcimboldi. Ma le emozioni che lo spettacolo trasmette al pubblico rimangono intatte. Come lo rimarrebbero anche se Jesus Christ Superstar venisse rappresentato in uno scantinato. Ancor più con Ted Neeley come protagonista. Quelle emozioni che spero di essere riuscita a descrivere nel mio pezzo di novembre su Cosmopeople, dopo avere assistito, due volte, alla reunion edition.
Perché Jesus Christ Superstar, da quarantacinque anni, da quando nel 1970 è uscito il doppio 33 giri che ha subito lasciato il segno, continua a riscuotere un enorme successo ovunque?
Proviamo a capirlo andando indietro agli anni in cui l'opera è nata.
Tim Rice, l'autore dei testi delle meravigliose canzoni, racconta che, sin da quando era un ragazzo appassionato di

musica rock, ha sempre avuto un grande interesse per la figura di Giuda Iscariota. Se fosse stato un pittore, uno scultore o uno scrittore, lo avrebbe considerato un ottimo soggetto per una propria opera. Era affascinato dall'idea di raccontare la storia di Gesù dal punto di vista di Giuda, l'apostolo che tanto lo ammirava, ma che lo tradisce nel momento in cui inizia a pensare che stesse perdendo il controllo della situazione.
L'occasione di tradurre in realtà questa idea si presenta quando, grazie ad un agente teatrale, nel 1965 Tim Rice conosce Andrew Lloyd Webber, musicista con la passione di comporre musica per il teatro.
E così nasce la storia di Gesù raccontata attraverso gli occhi di Giuda, che i due artisti cercano di portare sul palcoscenico. Ma nessun produttore teatrale ha il coraggio di dare fiducia ad un'opera dal tema così delicato. Così Rice e Webber si devono 'accontentare' di fare conoscere la loro creazione solo su disco. Prima viene inciso e messo sul mercato il singolo con la canzone 'Superstar', che piace al pubblico ed apre la strada alla pubblicazione, nel 1970, del disco doppio. È subito successo, e solo un anno dopo le porte dei teatri si spalancano per l'opera rock Jesus Christ Superstar. Opera perché è una narrazione cantata, senza dialoghi, e rock perché…..beh, è incontrovertibilmente rock! Una grande opera moderna.
Ovviamente, al momento della sua uscita, la creatura del formidabile duo ha fatto non poco scalpore, venendo anche accusata di blasfemia. Ma Rice e Webber hanno sempre messo in chiaro che la loro intenzione era di rappresentare la storia di Gesù in un'ottica non religiosa, bensì umana. Ai due autori interessava delineare la figura di Gesù come uomo. Presentare il suo aspetto umano, coi suoi tormenti interiori, non quello divino.
Nella loro opera non si dice che Gesù è il figlio di Dio, e allo stesso tempo non si dice che non lo è. Jesus Christ Superstar non prende posizione e lascia alla gente la possibilità di interpretare, ciascuno secondo il proprio

sentire, la rappresentazione che viene fatta a teatro, o sullo schermo, della storia di Gesù. Non a caso Jesus Christ Superstar si conclude con la crocifissione, non con la resurrezione. Credere o meno che dopo ci sia la resurrezione sta ad ognuno di noi.
Ed è questo aspetto la ragione principale del successo ultraquarantennale di Jesus Christ Superstar. Perché si rivolge a tutti e può raggiungere chiunque – cristiani, non cristiani e anche non credenti – col suo travolgente racconto a suon di rock della magnifica, come dice lo stesso Rice, e universalmente conosciuta storia di Gesù di Nazareth.
Non stupisce che niente meno che papa Paolo VI, che vide in anteprima il film in Vaticano prima che venisse proiettato nelle sale, non solo non ebbe nulla da eccepire sulla rappresentazione della storia, ma anzi – come ha poi riferito il regista Jewison – osservò che quell'opera nuova avrebbe contribuito, tramite il linguaggio universale di quella musica moderna, alla conoscenza del cristianesimo nel mondo.
Non dimentichiamo, inoltre, che la rappresentazione della storia di Gesù come uomo è stata al centro di un'altra meravigliosa opera in musica. L'album 'La buona novella' del nostro grandissimo Fabrizio De Andrè, ispirato ai Vangeli Apocrifi e pubblicato nel 1970, lo stesso anno del doppio 33 giri di Jesus Christ Superstar.
Andate a teatro a vedere Jesus Christ Superstar. Non ve ne pentirete.

Jesus ci lascia, benedice Milano e prosegue il suo tour

di evangelizzazione.

Dopo tre settimane quasi sold out, il 2/11 agli Arcimboldi di Milano ha chiuso Jesus Christ Superstar, super classico, super apprezzato musical, firmato A. L. Webber e Tim Rice, che porta le sue 42 primavere come pochi altri spettacoli di teatro musicale sanno fare. Dalla prossima settimana riprende la tournée per l'Italia, toccando i principali capoluoghi (Torino, Firenze, Bergamo, Genova, Bologna e Parma).

Scandaloso quando nacque come opera rock, incisa in prima battuta dalla voce roca, aspra e graffiante di Ian Gillan, il Jesus divenne famosissimo con l'approdo in teatro prima e poi al cinema (diretto da Norman Jewison), dando fama e lustro a un Ted Neeley trentenne, smilzo, naturalmente emaciato, sguardo dolce e melanconico, ma dotato di una voce spettacolare: netta, potente, capace di acuti siderali e di una intensità emotiva di rara efficacia.

Oggi, dopo un film che è diventato icona di giovanile ribellismo anni Settanta, dopo centinaia di allestimenti teatrali in Europa e nel Mondo che, secondo le più rigorose tradizioni legate a questo titolo, ci hanno proposto la rock band dal vivo, gli apostoli hippy flower power, Maddalena fidanzata di Gesù (pardon: di Jesus), i soldati con elmetto e fucile, Anna e Caifa vagamente sadomaso e – come dimenticarle? – le più improbabili, irriverenti surreal demenziali interpretazioni di Erode, dopo tutto ciò, Jesus è tornato. L'allestimento è minimalista, giocato sui soliti pochi elementi scenici, che citano un'arena simil classica, e su proiezioni che ricreano i diversi ambienti della storia (dall'ingresso in Gerusalemme alla morte in croce) e tutto è come copione e tradizione richiedono.

Ma Jesus è lui: Ted Neeley. A 71 anni, il volto rugoso e sofferente quanto basta per la parte, la testolina inclinata, per somigliare in modo impressionante alla più classica delle

iconografie romantico pietistiche di Gesù e una voce spettacolare, potente, ampia che vola dritta al cuore e lascia senza parole.

Al Getsemani dove Jesus, nella sua profonda e inquieta umanità, si chiede perché un destino di morte lo aspetti, Ted si muove su un pezzo di estrema difficoltà, con fraseggio veloce e note lunghe, acuti spaventosi e note scure che rivelano tutto il dolore, l'incertezza e l'infinita sofferenza di un uomo che lì capisce il suo rapporto con un Dio apparentemente lontano, ma profondamente radicato in lui.

Ted non interpreta Jesus. Lui è Jesus. Nel fuori scena di Giuda, che dalla platea commenta tutta la storia e canta il tema portante dello spettacolo, Ted/Jesus/Gesù segue giuda, entra con lui dal foyer e attraversando la sala non perde mai la posa tra il pietoso e il meditativo che gli dà il diritto di benedire (proprio così: benedire) il pubblico, accarezzare i bambini presenti in platea e – forse, in futuro – moltiplicare di certo non pani e pesci ma un cocktail e un panino.

La performance di Ted, che giganteggia dal suo ingresso in scena alla crocifissione, non offusca Maddalena, anche lei recuperata dal cast originale (del film e della prima

incisione). Yvonne Elliman sa ancora emozionare con la sua voce morbida e vagamente sensuale, le vocali trascinate e lo sguardo pieno d’amore per il suo Gesù. Così anche Pilato, Barry Dennen, il più anziano della vecchia guardia, è ancora pieno di sentimenti contrastanti che la voce sa perfettamente restituire: paura, desiderio di potere, insicurezza.

Non dimentichiamo che l’intuizione geniale degli autori fu di dare a Giuda il ruolo chiave dell’opera: vede Gesù come il liberatore di Israele dall’oppressione romana; è il rivoluzionario che non accetta discorsi sul Paradiso ma vuole una vittoria umana qui e subito. Lo interpreta Feysal Bonciani, giovane e dotatissimo cantante di Firenze che aggiunge a questo bellissimo allestimento il dinamismo energetico di chi sa vivere la scena con potente intensità.

Emanuele Domenico Vicini